

MANUALE DI RESISTENZA IN QUESTI TEMPI DIFFICILI

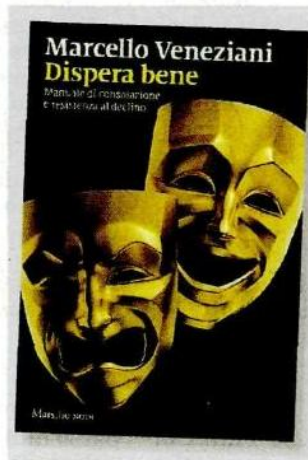
La disperazione è l'ultima a morire, vivila bene

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Oggi verrà presentato in anteprima al Caffè Greco a Roma, alle 18, il mio nuovo libro, *Dispera Bene. Manuale di consolazione e resistenza alla vita* (Marsilio), che uscirà domani in libreria. È un manuale per consolarti e per reagire al declino della civiltà e tuo personale, al tempo che passa, alla vita che finisce. Si rivolge direttamente a te, non a un pubblico generico e generale, scritto e pensato col Tu, ad altezza d'uomo; anzi, ad personam. Ti consiglia come (...)

segue a pagina 21



► CONSOLARSI LEGGENDO

Insegno a vivere in bellezza la disperazione

Nel clima di sfiducia dilagante, un manuale per affrontare con dignità un tempo che non piace, curare il pessimismo, difendersi dal potere e invecchiare bene. Non c'è declino inesorabile che non abbia un punto di fuga. Purché ci si apra all'imprevisto

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) prendere la vita, come afferrarla e come lasciarla. E non in astratto, in assoluto, in tutti i tempi, ma in questo preciso tempo, in questa reale situazione.

Cosa è successo per spargersi in modo così virale e così molecolare questa atmosfera di generale sfiducia, di preoccupazione e spaesamento? È venuta meno la speranza che le cose possano durare ed è venuta meno la speranza che le cose possano cambiare. Due speranze opposte ma in fondo sorelle, che ci hanno sorretto da punti opposti e tenuto in vita. C'è chi tiene più alla prima speranza e viene perciò definito conservatore, c'è chi tiene più alla seconda speranza e si ritiene perciò progressista. In realtà, su piani diversi, ci siamo nutriti delle due speranze, di durata e di cambiamento. E invece, l'impressione, mia, tua, loro, è che entrambe si siano perse

un quadrifarmaco, come i quattro rimedi di Epicuro per lenire i dolori, prepararsi alla morte e ottenere un barlume di felicità

lungo la strada e si mantengono in piedi solo i loro fantocci, i loro surrogati. Ambedue fecero naufragio al largo della nostra vita, forse per avverse condizioni, forse per incauta navigazione, per inavvertenza o inadeguatezza. Comunque per inesperienza perché nessuno ebbe la sorte di vivere due volte la vita, e dunque far tesoro della precedente; siamo sempre vergini e ignari rispetto al suo fiorire e al suo sfiorire. Era tutto previsto, sin dalle origini, ma ugualmente siamo impreparati.

Si dice che la speranza sia l'ultima a morire, come se la disperazione non muoia mai. E invece la speranza è la

grafe: a chi si accinge ad affrontare la vita, uscendo dal bozzolo dell'adolescenza e dall'incantesimo dell'infanzia; e a chi si accinge a chiudere bottega, per raggiunti limiti d'orario, cioè d'età, e dunque è entrato in quella curva di cui non s'intravede il percorso venturo, l'età senile, dalla pensione in poi. Un testo per ragazzi e per anziani, cioè per chi è più vicino alla soglia, d'entrata e d'uscita. Il manuale si rivolge in modo speciale a te che ti affacci alla vita e alle sue grandi e piccole contese, avendo una vita davanti; e a te che devi fare i consuntivi della navigazione trascorsa e ripararti dagli assalti e dagli

annunci dell'età grave, avendo una vita alle spalle.

«Disperatissimo come sono tuttavia mi assumo ufficio di consolazione», scriveva **Giacomo Leopardi** due secoli fa a **Pietro Giordani**. Tocca a

Ai nodi cruciali dell'esistenza giova

penultima a morire, poi muore la disperazione.

Questo prontuario non ha età ma si rivolge in modo speciale agli estremi dell'ana-



chi ha maturato la dispera-

zione rintracciare buoni motivi di consolazione per gli altri.

Dove si applica il presente manuale di consolazione? Per cominciare, si misura col mondo circostante, le sue paure e le sue minacce, e la vita di relazione in cui siamo disorientati e diffidenti. Poi, a stretto giro, affronta la sfera pubblica, la vita politica, e come ripararsi dal potere, nell'era in cui collassa il patto sociale. Dopo un breve interludio siderale dedicato all'Universo, ai brividi e alle teorie degli astrofisici, passa al nostro tempo, alle sue agenzie dominanti, al tuo conformarsi per galleggiare e alle favolose macchine del tempo per fuoruscirne e abitare un mondo ulteriore. Torna quindi alla vita personale in rapporto agli anni che passano, alla vecchiaia e

alla morte che ci aspetta al varco; come affrontare quei passaggi e quel congedo, come disporsi. È l'arte di dileguarsi, qualcosa tra il *de senectute* e l'*ars moriendi*. Infine si rivolge a un ragazzo della classe Duemila sulla vertigine dell'infinito e la tensione dell'eterno, il presente globale e i nascituri. Con una postilla dedicata a un neonato.

A questi nodi cruciali della vita, giova un quadrifarmino, come furono chiamati i quattro rimedi suggeriti da **Epicuro** per affrontare la vita, lenire i dolori e i timori, affrontare la morte e conquistare un barlume di saggia felicità. I quattro mali da affrontare sono la solitudine, il dolore, la vecchiaia e la morte. Un rimedio quadruplice per affrontare con efficacia e dignità un tempo che non ti

piace, per curare il pessimismo, per ripararti dal potere e in ultimo per declinare e finire in bellezza.

Devi però predisporti al viaggio e alla terapia in modo adeguato. In che modo? Liberandoti innanzitutto dalla convinzione che nulla ci sia da fare e se ci provi è peggio, dunque, meglio adeguarti. Il filosofo ti insegna la virtù di aderire al fato ma non di piegarsi a priori a ciò che puoi modificare. Non c'è situazione disperata, senza scampo, che non abbia un punto di

fuga, di rinascita e di sollievo. Vale per tutti come norma di vita *la regola dello spiraglio* o della porta socchiusa. Apriti all'imprevisto; la vita ti stupisce ma non - come si dice - quando meno te lo aspetti, piuttosto ti stupisce quando più l'aspetti, cioè se ti sei predisposto allo stupore. Non lasciarti spegnere o assuefare al decorso. Riapri la porta dell'attesa. Ma soprattutto esci dal giogo delle risposte in automatico, le vite prestampate, non giudicare vana l'impresa se non

*La realtà ti stupisce
ma non, come si dice,
quando meno te lo
aspetti. Piuttosto ti
stupisce quando più
l'aspetti, cioè
se ti sei predisposto
allo stupore*

hai nemmeno provato. Dera-
glia dagli itinerari prescritti,
ricerca nuovi o antichi sentieri.

E se non vuoi morire prima di morire lasciati un conto in sospeso con la vita, fino alla fine, una missione finale da compiere. Predisponiti all'inatteso, aspetta una sorpresa, non escludere rinascite; a loro dedica il finale. Prima che faccia notte. Anche se non rinasci tu alla vita, la vita rinasce oltre te, magari serbandone una tua impronta. Ci sarà sempre un passaggio, una sospensione, un fuori programma o un altro piano. Dove incontreremo lei, la bella disperazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA